

LAVORO AGILE E ALL'ESTERNO: I COSTI DELLA CRISI ECONOMICA (DI GUERRA) NON DEVONO GRAVARE SOLO SULLE SPALLE DEI LAVORATORI !

Viviamo da tempo in un quadro di incertezza generale - un periodo di inedita crisi economica - con l'inflazione alle stelle, trainata dall'aumento dei costi dell'energia, che erode il potere d'acquisto dei salari. Inoltre, siamo ormai in un contesto di guerra diffusa, con gli Stati che dirottano le risorse verso il riarmo, con un forte aumento delle spese militari a scapito dello Stato Sociale. In questo pessimo quadro generale, la situazione dei lavoratori, è sempre più critica.

Finita l'estate torna d'attualità la discussione sul lavoro agile, per vari motivi.

Ad esempio le norme legislative del periodo emergenziale pandemico, con le proroghe del diritto al lavoro agile continuativo per i lavoratori fragili e/o con figli under 14 anni, ora possibile fino al 31 dicembre 2022, previsione in molti casi disapplicata dalle aziende.

Ed ancora – sempre nell'ambito del periodo emergenziale - fino al 31 agosto le normative consentivano alle aziende di applicare il lavoro agile come meglio pareva loro, senza bisogno di accordo con il lavoratore (men che meno con le rappresentanze sindacali);

dal 1 settembre dunque era tornato obbligatorio l'accordo individuale con il lavoratore;

Ma il 21 settembre una modifica al decreto "Aiuti bis" ha reintrodotto la possibilità per le aziende di applicare il lavoro agile come vogliono, senza accordo con il lavoratore, fino al 31 dicembre 2022.

La modifica è, probabilmente, il frutto delle pressioni delle imprese – che in questo modo potranno risparmiare chiudendo reparti e sedi - anche a seguito degli aumenti dei prezzi di luce-gas.

Ad esempio, in TIM si parla di imporre il lavoro agile, 5 giorni su 5, chiudendo così le sedi per un certo periodo, almeno per il mese di dicembre.

Chiusura sedi: è certa la chiusura definitiva di sedi di Telecontact e di altre sedi TIM.

Alla luce dei forti risparmi che le aziende hanno – calcolate sino a 10.000 uero all'anno per ogni singolo Lavoratore che opera in Smart Working - sui costi sia per la chiusura di sedi sia per il lavoro da remoto, pensiamo che le proposte della parte sindacale non debbano concentrarsi solo sul numero di giorni "a casa" rispetto a quelli "in sede", quanto soprattutto sul recupero dei costi vivi sopportati dai lavoratori e del riconoscimento del valore economico dello spazio casa che viene sottratto all'uso privato e personale per destinarlo a luogo/postazione di lavoro:

Per tali ristori, riteniamo che le aziende dovrebbero ripartire parte dei risparmi dei costi di esercizio ottenuti con il Lavoro Agile in erogazioni salariali a compensazione dei costi sostenuti dai lavoratori.

LE AZIENDE NON DEVONO SCARICARE L'AUMENTO DEI PREZZI DI LUCE-GAS E DEI COSTI OPERATIVI DELLE SEDI SUI LAVORATORI !

Parallelamente è palese il riflesso dell'aumento delle tariffe/prezzi sulle spalle dei lavoratori che operano all'esterno (tecnici e non solo), laddove hanno sempre maggiori difficoltà a trovare chi accetta i buoni pasto e prezzi accessibili, anche alla luce del basso valore dei ticket.

Pertanto, riteniamo che debba essere posto con urgenza il tema di un aumento del buono/indennità pasto, adeguandolo per tutti come minimo a 10 euro.

Per questo la FLMUniti-CUB – tra le varie iniziative - ha chiesto la convocazione dell'osservatorio sul lavoro agile e l'apertura di un tavolo presso il Ministero del Lavoro che affronti misure urgenti per contrastare all'aumento delle tariffe/prezzi, anche attraverso la compartecipazione delle aziende.

Fermo restando che per la tutela dei salari è necessaria la reintroduzione della scala mobile o altri meccanismi di incremento automatico dei salari in base al tasso di inflazione reale.

ottobre 2022

FLMUniti-CUB SettoreTelecomunicazioni

Per info: 331-6019879 cubt@cubtlc.it su Facebook: CUB TELECOM

Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti – Confederazione Unitaria di Base
Firenze, Via di Scandicci 86, tel./fax 055/3200938 email: cubt@cubtlc.it